

Cultura e democrazia

La cultura è l'insieme di conoscenze, abilità, sensibilità accumulate da una persona nel corso della sua vita e da lei fatte proprie secondo le sue attitudini genetiche.

Tale insieme le permette di impostare il suo modo di essere e rapportarsi nei confronti di se stesso, degli altri, dell'ambiente.

La cultura di una persona è forgiata dall'apporto sia dell'ambiente geografico che circonda la persona, che soprattutto dall'ambiente antropico, cioè dalle altre persone che compongono il suo gruppo umano di vita.

L'insieme delle culture dei singoli forma la cultura della comunità. Ogni gruppo umano, ogni popolo, nel suo specifico ambiente geografico e situazione storica, ha la propria cultura. La cultura che si accumula in un individuo e in un popolo, sfocia in un patrimonio di principi base e di valori fondanti che, a seconda del loro spessore etico, genera benessere o malessere.

Più il benessere è diffuso nella comunità, più elevata è la sua cultura, qualunque sia il livello tecnologico raggiunto.

La maggiore serenità di vita è raggiunta, anche tutt'ora, dalle piccole comunità magari non ancora scoperte in qualche parte sperduta del pianeta e ancora incontaminate. Il loro principio base: ogni persona ha pari valore nella società, qualunque siano le sue caratteristiche. I loro valori fondanti sono il rispetto per tutti e l'utilizzo della natura circostante solo per l'indispensabile.

Dotarsi di gerarchia interna, divisioni di ruoli, mansioni e responsabilità è tipico di ogni comunità umana (e animale). Tuttavia, nel momento in cui all'interno di tale gerarchia si innesta la differenza di dignità e di diritti a seconda dei ruoli, c'è immediatamente una perdita di benessere di vita da parte di qualcuno. La cultura di quella comunità umana, benché possa aumentare il livello cognitivo e tecnologico, è meno umana e più animalesca.

Gli antichi Romani chiamavano "Homo" le persone cui non era riservato alcun diritto, e "Vir" le persone cui per contro era concesso il godimento di tutti i diritti. Le vite dei primi erano funzionali alle vite dei secondi.

Nel nostro 21° secolo lo schema non sembra cambiato. La globalizzazione del modello imperialista, specialmente la sua versione chiamata "occidentale", porta quasi tre quarti dell'umanità alla centrifugazione e privazione dei diritti umani.

Se tutte le culture, individuali e collettive, sono rispettabili, pur tuttavia un gradiente di esse si può e si deve fare. La cultura è il "bagaglio", il "patrimonio" che ognuno, individuo o comunità, ha e si porta appresso. C'è chi ha bagaglio leggero, chi pesante, c'è chi ha bagaglio composto di elementi di valore e chi di elementi di zavorra.

Sta a noi, singoli e comunità, a vegliare ogni giorno per quale parte siamo 'valore' e per quale siamo 'zavorra' ed essere cittadini attivi di promozione di miglioramenti, non di peggioramenti.

Leopoldo Rebellato